

**Cracovia**  
Battaglia tra polizia e studenti

■ VARSAVIA. Una cinquantina di persone, per la maggior parte studenti, sono state ferite ieri a Cracovia durante una manifestazione giovanile per commemorare gli avvenimenti del marzo 1968. La polizia è intervenuta per disperdere con la forza, secondo quanto si è appreso da testimoni, un corteo di diverse centinaia di studenti radunatisi davanti all'Università Jagellonica e che volevano marciare sulla piazza della città vecchia.

Alle cariche di polizia la folla, ingrossata via via sino a diventare una manifestazione di alcune migliaia di persone, ha risposto lanciando bidoni di rifiuti e panchine. Nella capitale quattromila studenti hanno d'altra parte manifestato all'interno dell'ateneo di Varsavia, con l'accordo delle autorità accademiche, chiedendo la registrazione della «Unione indipendente studentesca» (Nzs), sciolta con la legge marziale, nonché la reintroduzione del pluralismo sindacale e la liberazione dei prigionieri politici.

L'8 marzo di venti anni fa una manifestazione studentesca all'Università di Varsavia per chiedere la fine della censura e la riabilitazione degli studenti espulsi fra i quali Adam Michnik, aveva provocato l'intervento della polizia all'interno del campus e dato il via a nuove dimostrazioni. Per sfidare una campagna antisemita su scala nazionale. Delinendo, infatti, i moti studenteschi una «congiura sionista», gli ambienti conservatori guidati dall'allora ministro degli Interni Mieczyslaw Moczar avevano lanciato una violenta campagna contro gli ebrei costringendone almeno ventimila, cioè la maggioranza di quelli scampati all'olocausto e rimasti in Polonia, ad emigrare. Nei giorni scorsi, come si ricorderà, il quotidiano del Partito operaio unificato polacco «Trybuna Ludu» aveva denunciato le «manifestazioni di antisemitismo» di venti anni or sono definendole «in contrasto con l'ideologia marxista-leninista» ma addebbolendo ad una minoranza di destra ed assolvendo il partito nel suo insieme da una delle pagine più nere della recente storia polacca.

Ieri a Varsavia, davanti alla targa commemorativa del marzo 1968 all'interno del campus, gli studenti hanno accusato le autorità dell'epoca di avere impiegato «metodi fascisti» per rispondere alle richieste democratiche dei giovani ed hanno annunciato l'intenzione di chiedere la registrazione legale della «Unione indipendente studentesca» dell'ateneo di Varsavia. La manifestazione, cui erano presenti anche alcuni esponenti dell'opposizione tra i quali il portavoce di Solidarnosc Janusz Onysiewicz, si è svolta senza incidenti all'interno dell'Università che, comunque, era circondata da ingenti forze di polizia.

■ MOSCA. «Quali che siano le forze che vogliono utilizzare la situazione critica, che si agitano, una cosa è evidente: c'è stato un errore nella valutazione degli umori delle masse, nella previsione di ciò che sarebbe potuto produrre, di quale avrebbe potuto essere lo sviluppo degli avvenimenti. Dopo tre settimane di silenzio, evidentemente forzato, Moskovskije Novosti passa all'attacco, con un articolo evidentemente ispirato del suo direttore Egor Jakovlev. Dopo il forte discorso di Gorbaciov che rilanciava glasnost e democratizzazione, pubblicati ieri sui giornali sovietici, si avverte il segno di una svolta netta. Un altro articolo, non firmato, ricostruisce gli avvenimenti di Stepanakert, Erevan e Sumgait (senza citare mai i nomi dei protagonisti) denunciando la mancanza di informazione e il fatto che essa è stata alit'origine di voci incontrollate che hanno, a loro volta, alimentato il precipitare delle situazioni.

Ma è lo stesso Jakovlev a dire le cose più importanti e a scoprire le carte di una drammatica lotta politica. «La strada della democratizzazione è a due corsie. A percorrerla non sono soltanto i patrioti della perestrojka, ma anche coloro che l'avversano. E si fanno sentire quelli che vocalmente di libertà, ma fanno di tutto per distruggerla». «Prevedo già - continua Egor Jakovlev - le mosse di chi vorrebbe ac-

■ MOSCA. Un massacro, hanno dato la caccia all'armeno, sin dentro le stanze da letto. Sequenze dell'orrore di un'ultima domenica di febbraio, a Sumgait. Gli armeni, quelli che hanno potuto, in fuga e disperati, giungono a Mosca e raccontano storie raccapriccianti. Sono, certo, racconti di parte, davanti ai cancelli del cimitero del quartiere Krasnaja Presnja. Ma sono storie che, a nove giorni di distanza, spezzano le gambe al solo sentirle. Bambini uccisi o scaraventati dalle finestre, donne seviziate, case incendiate e rase al suolo. E, allora, quanti i morti? Più fonti, ormai riferiscono di 300 assassinati. O forse ancora di più. Armeni perseguitati, negletti, soppres-

I testimoni oculari fuggiti a Mosca parlano di 300 morti e raccontano particolari agghiaccianti del massacro

**Caccia all'uomo a Sumgait**  
Erevan sfila in lutto

La realtà, tremenda, ha i colori della tragedia. Si parla di 300 morti, un vero e proprio bagno di sangue, a Sumgait, la città dell'Azerbaijan dove sono scoppiati più violenti i moti contro l'Armenia. I racconti di coloro che sono fuggiti dopo il massacro sono raccapriccianti. Intanto, a Erevan, una enorme manifestazione di protesta (si parla di 300mila persone), è stata guidata dalle donne in lutto.

DAL NOSTRO INVIATO  
**SERGIO SERGI**

■ MOSCA. Un massacro, hanno dato la caccia all'armeno, sin dentro le stanze da letto. Sequenze dell'orrore di un'ultima domenica di febbraio, a Sumgait. Gli armeni, quelli che hanno potuto, in fuga e disperati, giungono a Mosca e raccontano storie raccapriccianti. Sono, certo, racconti di parte, davanti ai cancelli del cimitero del quartiere Krasnaja Presnja. Ma sono storie che, a nove giorni di distanza, spezzano le gambe al solo sentirle. Bambini uccisi o scaraventati dalle finestre, donne seviziate, case incendiate e rase al suolo. E, allora, quanti i morti? Più fonti, ormai riferiscono di 300 assassinati. O forse ancora di più. Armeni perseguitati, negletti, soppres-

■ MOSCA. Un massacro, hanno dato la caccia all'armeno, sin dentro le stanze da letto. Sequenze dell'orrore di un'ultima domenica di febbraio, a Sumgait. Gli armeni, quelli che hanno potuto, in fuga e disperati, giungono a Mosca e raccontano storie raccapriccianti. Sono, certo, racconti di parte, davanti ai cancelli del cimitero del quartiere Krasnaja Presnja. Ma sono storie che, a nove giorni di distanza, spezzano le gambe al solo sentirle. Bambini uccisi o scaraventati dalle finestre, donne seviziate, case incendiate e rase al suolo. E, allora, quanti i morti? Più fonti, ormai riferiscono di 300 assassinati. O forse ancora di più. Armeni perseguitati, negletti, soppres-

■ MOSCA. Un massacro, hanno dato la caccia all'armeno, sin dentro le stanze da letto. Sequenze dell'orrore di un'ultima domenica di febbraio, a Sumgait. Gli armeni, quelli che hanno potuto, in fuga e disperati, giungono a Mosca e raccontano storie raccapriccianti. Sono, certo, racconti di parte, davanti ai cancelli del cimitero del quartiere Krasnaja Presnja. Ma sono storie che, a nove giorni di distanza, spezzano le gambe al solo sentirle. Bambini uccisi o scaraventati dalle finestre, donne seviziate, case incendiate e rase al suolo. E, allora, quanti i morti? Più fonti, ormai riferiscono di 300 assassinati. O forse ancora di più. Armeni perseguitati, negletti, soppres-

Nella capitale dell'Armenia un enorme corteo ha sfilato in silenzio, guidato dalle donne vestite di nero



■ MOSCA. Un massacro, hanno dato la caccia all'armeno, sin dentro le stanze da letto. Sequenze dell'orrore di un'ultima domenica di febbraio, a Sumgait. Gli armeni, quelli che hanno potuto, in fuga e disperati, giungono a Mosca e raccontano storie raccapriccianti. Sono, certo, racconti di parte, davanti ai cancelli del cimitero del quartiere Krasnaja Presnja. Ma sono storie che, a nove giorni di distanza, spezzano le gambe al solo sentirle. Bambini uccisi o scaraventati dalle finestre, donne seviziate, case incendiate e rase al suolo. E, allora, quanti i morti? Più fonti, ormai riferiscono di 300 assassinati. O forse ancora di più. Armeni perseguitati, negletti, soppres-

**Moskovskije Novosti: «Perché si è taciuto?»**

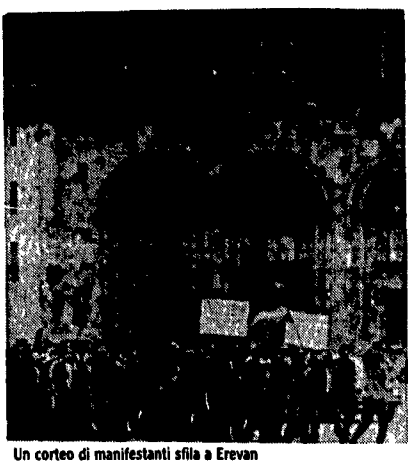
Durissime accuse di «Moskovskije Novosti», uno dei settimanali sovietici maggiormente schierati a favore della perestrojka, ai falsi sostenitori del nuovo corso di Gorbaciov. Il settimanale denuncia la congiura del silenzio che ha circondato gli incidenti di Erevan. La politica leninista per le nazionalità, scrive «Notizie da Mosca», non è stata rispettata, e ha prevalso il «primitivismo elementare di Stalin».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**GIULIETTO CHIESA**

■ MOSCA. «Quali che siano le forze che vogliono utilizzare la situazione critica, che si agitano, una cosa è evidente: c'è stato un errore nella valutazione degli umori delle masse, nella previsione di ciò che sarebbe potuto produrre, di quale avrebbe potuto essere lo sviluppo degli avvenimenti. Dopo tre settimane di silenzio, evidentemente forzato, Moskovskije Novosti passa all'attacco, con un articolo evidentemente ispirato del suo direttore Egor Jakovlev. Dopo il forte discorso di Gorbaciov che rilanciava glasnost e democratizzazione, pubblicati ieri sui giornali sovietici, si avverte il segno di una svolta netta. Un altro articolo, non firmato, ricostruisce gli avvenimenti di Stepanakert, Erevan e Sumgait (senza citare mai i nomi dei protagonisti) denunciando la mancanza di informazione e il fatto che essa è stata alit'origine di voci incontrollate che hanno, a loro volta, alimentato il precipitare delle situazioni.

■ MOSCA. «Quali che siano le forze che vogliono utilizzare la situazione critica, che si agitano, una cosa è evidente: c'è stato un errore nella valutazione degli umori delle masse, nella previsione di ciò che sarebbe potuto produrre, di quale avrebbe potuto essere lo sviluppo degli avvenimenti. Dopo tre settimane di silenzio, evidentemente forzato, Moskovskije Novosti passa all'attacco, con un articolo evidentemente ispirato del suo direttore Egor Jakovlev. Dopo il forte discorso di Gorbaciov che rilanciava glasnost e democratizzazione, pubblicati ieri sui giornali sovietici, si avverte il segno di una svolta netta. Un altro articolo, non firmato, ricostruisce gli avvenimenti di Stepanakert, Erevan e Sumgait (senza citare mai i nomi dei protagonisti) denunciando la mancanza di informazione e il fatto che essa è stata alit'origine di voci incontrollate che hanno, a loro volta, alimentato il precipitare delle situazioni.

■ MOSCA. «Quali che siano le forze che vogliono utilizzare la situazione critica, che si agitano, una cosa è evidente: c'è stato un errore nella valutazione degli umori delle masse, nella previsione di ciò che sarebbe potuto produrre, di quale avrebbe potuto essere lo sviluppo degli avvenimenti. Dopo tre settimane di silenzio, evidentemente forzato, Moskovskije Novosti passa all'attacco, con un articolo evidentemente ispirato del suo direttore Egor Jakovlev. Dopo il forte discorso di Gorbaciov che rilanciava glasnost e democratizzazione, pubblicati ieri sui giornali sovietici, si avverte il segno di una svolta netta. Un altro articolo, non firmato, ricostruisce gli avvenimenti di Stepanakert, Erevan e Sumgait (senza citare mai i nomi dei protagonisti) denunciando la mancanza di informazione e il fatto che essa è stata alit'origine di voci incontrollate che hanno, a loro volta, alimentato il precipitare delle situazioni.



Un corteo di manifestanti sfilava a Erevan

■ MOSCA. «Quali che siano le forze che vogliono utilizzare la situazione critica, che si agitano, una cosa è evidente: c'è stato un errore nella valutazione degli umori delle masse, nella previsione di ciò che sarebbe potuto produrre, di quale avrebbe potuto essere lo sviluppo degli avvenimenti. Dopo tre settimane di silenzio, evidentemente forzato, Moskovskije Novosti passa all'attacco, con un articolo evidentemente ispirato del suo direttore Egor Jakovlev. Dopo il forte discorso di Gorbaciov che rilanciava glasnost e democratizzazione, pubblicati ieri sui giornali sovietici, si avverte il segno di una svolta netta. Un altro articolo, non firmato, ricostruisce gli avvenimenti di Stepanakert, Erevan e Sumgait (senza citare mai i nomi dei protagonisti) denunciando la mancanza di informazione e il fatto che essa è stata alit'origine di voci incontrollate che hanno, a loro volta, alimentato il precipitare delle situazioni.

**Amnesty International accusa Cory Aquino**



Per la prima volta Amnesty International mette sotto accusa Cory Aquino (nella foto). Messa da parte ormai la politica di miglioramento dei diritti umani, che poi è stato il suo cavallo di battaglia fin dalla sua ascesa al potere nell'86, il presidente del governo filippino - secondo l'organizzazione umanitaria - avrebbe steso un velo di complicità e silenzio su numerosi omicidi politici compiuti dall'esercito e dalla polizia. In un rapporto presentato ieri a Londra vengono elencati una serie di delitti per i quali, sostiene Amnesty, non si ha notizia di incriminazioni o condanne. «Anche se molte delle uccisioni - hanno spiegato due delegati di Amnesty di ritorno da Manila - sono avvenute dopo atti di violenza da parte dell'opposizione, non sono affatto giustificabili assassini per rappresaglia».

**Altri imprenditori uccisi in Germania**

■ BERLINO. Ormai è diventato un vero e proprio giallo. A poche ore dal ritrovamento dei corpi di un'intera famiglia di industriali rapiti in Saarland, la polizia dell'Assia da ieri è alle prese con un'altra strage, completa probabilmente dal misterioso assassinio che da qualche giorno sta seminando il terrore in Germania. Anche questa volta le vittime erano imprenditori: Wilhelm Althausen, 55 anni, la moglie Helga e il figlio Ulrich dirigevano infatti una ditta di impianti elettrici. Tutti e tre sono stati trovati morti nella loro abitazione lunedì scorso da un dipendente della società.

**Usa e Gb impediscono sanzioni al Sud Africa**

■ GINEVRA. Usa e Gran Bretagna hanno impedito ieri l'adozione di sanzioni economiche contro il Sudafrica da parte dell'Onu. In sede di consiglio di sicurezza, i due paesi si sono opposti alla risoluzione che sollecitava un passo in tale direzione. Il voto è stato di 10 a 2 a favore dei sei (Francia, Germania occidentale e Giappone si sono astenuti) ma poiché il voto negativo di un membro permanente ha valore di veto, la risoluzione non è passata.

**Nuovi aiuti di Washington per i contras?**

■ WASHINGTON. Alcuni membri dell'amministrazione americana e cinque senatori starebbero mettendo a punto un nuovo pacchetto di aiuti ai contras. La nuova proposta, ha detto ieri il portavoce della Casa Bianca Martin Fitzwater (nella foto), dovrebbe comprendere solo aiuti umanitari. Il piano sarà pronto forse per la prossima settimana. I senatori impegnati nella redazione del testo sono i due democratici David Boren e Bob Graham, e i repubblicani Nancy Kassebaum, Richard Lugar e John McCain.

**E i contras disertano le trattative con Ortega**

■ MANAGUA. È destinato a allungare l'inizio del dialogo diretto tra sandinisti e contras. Il capo della delegazione dei ribelli ha fatto sapere che non sarà presente all'appuntamento previsto per oggi a Sapos, in Nicaragua. La decisione dei contras sembra essere stata determinata dal fatto che solo ieri il governo di Managua ha fatto sapere di essere d'accordo con l'incontro.

**In Austria l'episcopato invita alla riconciliazione**

■ VIENNA. Parlando dell'ormai imminente ricorrenza del cinquantenario dell'Anschluss, il presidente della Conferenza episcopale austriaca, monsignor Karl Berg, ha invitato la popolazione alla riconciliazione. Secondo Berg i cristiani non possono imputare a determinati gruppi colpe per il passato, ben sapendo - ha detto - quanto la «precarità morale» possa facilmente spingere l'uomo verso la colpa. Citando il Vangelo ha poi concluso: «Chi è senza peccato scagli la prima pietra».

**Afghanistan**  
A Ginevra accordo rimandato

■ GINEVRA. I negoziati di Ginevra per l'Afghanistan avanzano, ma ad un ritmo probabilmente più lento di quanto si era sperato, e la prospettiva di firmare l'accordo entro la fine della settimana sembra allontanarsi. «Siamo impegnati in un lavoro molto complesso e delicato e per il momento non c'è niente da attendersi», ha detto stamane il mediatore delle Nazioni Unite Diego Cordovez, prima di incontrare separatamente, per la quinta volta nel giro di una settimana, le delegazioni dei governi di Kabul e di Islamabad.

Pechino ammette preoccupata che la situazione nella regione è precaria. Si riconoscono «errori» mentre fonti occidentali parlano di 8 morti

**Feriti 309 poliziotti in Tibet**

■ PECHINO. Non dovevano proprio essere poche decine quelli che hanno manifestato sabato a Lhasa, visto che i disordini sono durati l'intera giornata e che sono stati feriti 309 poliziotti. E anche i poliziotti dovevano essere in buon numero, se in tanti sono stati feriti. E se erano stati incaricati di proteggere i luoghi della cerimonia religiosa, con un dispiegamento di forze così massiccio, vuol dire che si

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
**LINA TAMBURRINO**

■ PECHINO. Non dovevano proprio essere poche decine quelli che hanno manifestato sabato a Lhasa, visto che i disordini sono durati l'intera giornata e che sono stati feriti 309 poliziotti. E anche i poliziotti dovevano essere in buon numero, se in tanti sono stati feriti. E se erano stati incaricati di proteggere i luoghi della cerimonia religiosa, con un dispiegamento di forze così massiccio, vuol dire che si

■ PECHINO. Non dovevano proprio essere poche decine quelli che hanno manifestato sabato a Lhasa, visto che i disordini sono durati l'intera giornata e che sono stati feriti 309 poliziotti. E anche i poliziotti dovevano essere in buon numero, se in tanti sono stati feriti. E se erano stati incaricati di proteggere i luoghi della cerimonia religiosa, con un dispiegamento di forze così massiccio, vuol dire che si

■ PECHINO. Non dovevano proprio essere poche decine quelli che hanno manifestato sabato a Lhasa, visto che i disordini sono durati l'intera giornata e che sono stati feriti 309 poliziotti. E anche i poliziotti dovevano essere in buon numero, se in tanti sono stati feriti. E se erano stati incaricati di proteggere i luoghi della cerimonia religiosa, con un dispiegamento di forze così massiccio, vuol dire che si

Domani 10 marzo in omaggio con l'Unità un rotocalco su

**ALTA VELOCITA'**  
treni a 300 all'ora

Un club per pochi o un sistema ferroviario integrato per avvicinare l'Europa?

l'Unità